
Lo stato dell'ambiente in Italia

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Il Ministero dell'Ambiente, lo scorso 6 luglio, ha trasmesso al Parlamento la Relazione sullo Stato dell'Ambiente: 893 pagine sui principali indicatori ambientali del nostro Paese

Dopo otto anni dall'ultimo testo il ministero dell'Ambiente ha prodotto la nuova "**Relazione sullo stato dell'ambiente**", 893 pagine scritte sotto la direzione del segretario generale del ministero e il supporto scientifico di sei professori di università ed enti scientifici. "Siamo gli unici tra i grandi in Europa a non avere il nucleare – ha affermato il ministro Gian Luca Galletti - abbiamo un'alta efficienza energetica e rappresentiamo un'avanguardia a livello mondiale sulle energie rinnovabili". La relazione però fa notare una spaccatura fra nord e sud Italia: frane, desertificazione, sviluppo chimico, depurazione e balneazione sono alcuni elementi che sottolineano le due facce del Belpaese. **Desertificazione al Sud.** L'Italia purtroppo ha la percentuale di perdita di suolo più alto d'Europa, con valori di 8,46 tonnellate per ettaro l'anno. L'erosione a causa delle piogge dopo lunghi periodi di siccità, la cementificazione, le elevate pendenze dei terreni sono alcune delle cause. In Sicilia è a rischio il 42,9 per cento della superficie regionale, in Molise il 24,4, in Puglia il 15,4 e in Basilicata il 24,2. **Frane e smottamenti.** Galletti afferma che oltre il 60 per cento delle frane che si registrano nel continente europeo si producono in Italia: 600 mila delle 900 mila censite in Europa. Si stima che il consumo di suolo – nonostante le Alpi e gli Appennini frenano l'urbanizzazione - abbia intaccato (dato del 2014) 21.000 chilometri quadrati del territorio, il 7 per cento della superficie nazionale. **Depurazione e raccolta differenziata. Le regioni al 100% depurate (nel 2012)** sono Sardegna, Piemonte e Liguria. A queste di aggiunge la Provincia autonoma di Trento. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, nel 2015, si è attestata al 47,5 per cento della produzione nazionale, con un incremento del 2,3 % in più rispetto al 2014. Al Sud l'aumento più significativo con +211 mila tonnellate, cioè +7,3%. **Le terre bio e lo sviluppo chimico.** Siamo 60,7 milioni di residenti e amiamo il biologico. Nel 2014 l'agricoltura bio occupava 1.387.913 ettari di territorio (+5,8 per cento rispetto al 2013) e 55.433 erano i produttori. L'Italia è leader europeo del settore, sia per il numero di imprese sia per l'estensione delle aree, ed è tra i primi produttori al mondo di agrumi, olive e frutta privi di chimica. In controtendenza però con 52 miliardi di euro di fatturato sempre nel 2014, siamo il terzo produttore chimico in Europa e il decimo a livello mondiale. Parliamo di chimica di base (petroli, cloro, soda, acido solforico), chimica specialistica (vernici e inchiostri, fitosanitari, coloranti), chimica destinata al consumatore finale (detergenti, cosmetici, pitture). **Balneazione. Per il settore della balneazione non ci possiamo lamentare:** delle 5.511 acque di balneazione - 644 laghi e fiumi e 4.867 acque marine - l'82 per cento è di classe "eccellente". Ma nel Rapporto si nota l'alto rischio di inquinamento per il Mar Mediterraneo dall'intenso traffico di petroliere: si parla del quasi 30% di traffico mondiale con 400 milioni di tonnellate l'anno con oltre 250 petroliere di passaggio quotidiano. Il 70 per cento di idrocarburi si concentra in quattro porti: Trieste (36 milioni di tonnellate), Augusta e Priolo (25 milioni), Cagliari (13 milioni) e Genova (13 milioni). "L'Italia che emerge da questa disamina è un Paese saldamente incardinato nel sistema di tutele ambientali definito dall'Unione europea – ha concluso il ministro Galletti nel commentare la Relazione -, probabilmente il più attento e completo del mondo. E le città, che producono il 70 per cento dei gas serra, sono il banco di ogni politica di sostenibilità".